

# Valorizzare il futuro con il proprio impegno sociale

## Il Terzo settore chiede stabilità e promozione del servizio civile

«Quanto vale il futuro?». È lo slogan della campagna avviata per perseguire l'obiettivo dell'universalità del servizio civile, che ha per reti promotrici la rappresentanza nazionale degli operatori volontari, la Conferenza nazionale enti per

il Servizio civile (Cnesc), il Coordinamento spontaneo enti e volontari di Servizio civile del Veneto (Csev), l'Associazione dei Centri di servizio per il volontariato e il Forum nazionale del Servizio civile.

Prima richiesta: «Garantire un fondo ordinario sta-

bile che ogni anno permetta l'avvio al servizio di un contingente minimo di almeno 60mila operatori volontari», scende nel dettaglio **Roberto Alberti**, responsabile nazionale del Servizio civile per il Don Calabria, istituto che come Caritas diocesana è parte del Cnesc.

Questione di continuità, di «adoperarsi sempre più per far sì che tutti i giovani che vogliono svolgere il Servizio civile possano essere messi nelle migliori condizioni per farlo». Favorire la partecipazione dei giovani, continua citando il documento, «significa non solo investire risorse ma anche diffondere tra i giovani la conoscenza del servizio civile, rafforzandone la promozione attraverso accordi con le scuole e le università e azioni di orientamento, e facilitare i processi di accesso per superare l'attuale modello concorsuale che rappresen-

ta un ostacolo all'inclusione, sia per gli enti che per i giovani».

La campagna rappresenta un impegno fattivo dopo mesi di incertezza, ai quali è seguita la scelta lungimirante del Governo di investire 413 milioni di euro che permetteranno l'avvio di circa 60mila giovani e di garantire un numero stabile di almeno altri 50mila per le annualità 2025-2027. Per gli enti significa poter programmare gli interventi e assicurare maggior stabilità e continuità al sistema per almeno altri quattro anni.

Le nuove generazioni desiderano impegnarsi per la propria comunità e il bene comune: sono mediamente più di 100mila gli aspiranti volontari che ogni anno chiedono di fare Servizio civile, segnala la campagna, quasi 90mila i posti presentati dagli enti in progettazione. C'è margine per poter fare di più. [M. Bic.]



Roberto Alberti

## «Mi sono messo in gioco, a disposizione degli altri Con Caritas per crescere come persona»

Siciliano di Canicattì, ma ormai trapiantato a Verona, **Francesco Miceli Sopo** è uno dei volontari in Servizio civile attualmente in Caritas. Ha 27 anni, ma già a 19 era in Germania, per «vivere nuove opportunità e scoprire il mondo degli adulti. Dopo cinque anni, ha scelto Verona per l'università: corso di studi in strategie per la sicurezza e le politiche internazionali».

Le passioni di Francesco che ha tradotto in realtà: «In Germania ho frequentato un centro culturale siriano per giocare con i più giovani e aiutarli nelle pratiche burocratiche. Ma prima, a 18 anni, ho vissuto una breve esperienza a Lampedusa come volontario con i migranti. Più di recente sono stato in Turchia al confine con la Siria, con il Corpo volontario europeo per due settimane per aiutare in vari progetti i fuggitivi dalla guerra e i terremotati».

Poi è arrivato il Servizio civile universale. «Per mettermi in gioco, a disposizione del prossimo. Sono fortemente contrario alla violenza e mi riconosco negli ideali dell'obiezione di coscienza nata cinquant'anni fa. E così, per servire la società nel modo più affine a quelli che sono i miei ideali e pensando a dove vorrei spendermi in futuro, ho scelto Caritas, un ente di grande credibilità, un posto per crescere come persona



Francesco Miceli Sopo

e ampliare i miei punti di vista».

Francesco è inserito nel progetto di Caritas a Corte Melegnano, insieme a giovani neomaggiorrenni in difficoltà personale ed emergenza abitativa: «Cammino insieme a dei giovani come me, ognuno con la sua storia e fragilità diverse. E nello stare insieme cerchiamo di crescere e di migliorare per il futuro. Tutti i giorni entro in quella casa e mi accorgo che siamo tutti uguali ma diversi: non sono lì per aiutare i più bisognosi, ma per fare esperienza e crescere camminando con loro. Tutti ab-

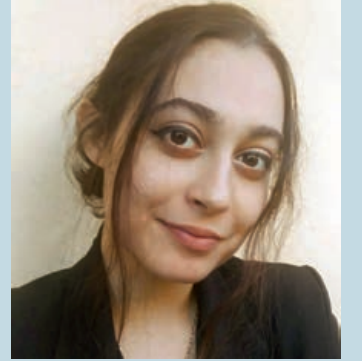
biamo le nostre fragilità e stando con questi ragazzi, io condivido le mie. Non mi sento mai giudicato da loro, anzi questa esperienza mi aiuta a vivere con serenità le mie fragilità. Con il Servizio civile sto vivendo un cambio di percezione del prossimo: se qualcuno evidenzia una difficoltà, io non mi soffermo a giudicarlo, ma la considero una conquista». Il progetto ha previsto anche la partecipazione di Francesco al campo di servizio diocesano a Castelvolturno («meravigliosa esperienza, dove ho toccato con mano una realtà incredibile della nostra Italia») e anche l'accoglienza provvisoria da parte di Caritas di minori stranieri non accompagnati: «Un progetto che è una fonte illimitata di speranza. Questi ragazzini arrivano dopo aver rischiato la propria vita in cerca di un futuro. Dovremmo essere grati che ci sia gente che crede che l'Italia sia un posto migliore».

Negli ultimi mesi, oltre agli esami universitari, Francesco è stato anche eletto rappresentante degli studenti nel Consiglio dell'Esu di Verona. Un ruolo importante, che non gli preclude però di terminare il Servizio civile, anzi... «Incoraggio ogni giovane ad iniziare questo viaggio perché darà qualcosa di unico e indispensabile per la propria esistenza».

Francesco Oliboni

## «Aiutare il prossimo arricchisce se stessi» Vivien e la nonviolenza

«Il Servizio civile? Lo consiglieri a tutti i miei coetanei, specie a chi ha una propensione ad aiutare gli altri: scoprirà che è un arricchimento anche per sé». Dopo otto mesi di attività, è questo il bilancio che **Vivien Simonetti** traccia



Vivien Simonetti

del percorso che sta facendo, e che si concluderà il prossimo maggio, all'interno del Movimento nonviolento, che ha la sua base nazionale a Verona, ma varie sedi in Italia. Fra queste, Fiumicino, sul litorale laziale, alle porte di Roma, dove vive la 23enne. «Io facevo già volontariato, ma ho conosciuto alcune persone che si occupavano di associazionismo e mi hanno chiesto se volessi accedere al Servizio civile: mi sono messa in gioco ed entrando in contatto con questa realtà ho scoperto un mondo, anche culturale, che non penso sarei riuscita a conoscere così bene, altrimenti», racconta.

Qui Vivien ha approfondito il pensiero e l'opera del fondatore del Movimento, Aldo Capitini, che negli anni Sessanta, accompagnato dal suo braccio destro Pietro Pinna, parlava di metodi nonviolenti, opposizione alla guerra e obiezione di coscienza al servizio militare. «Leggendo le sue parole, che trovo molto attuali, mi ha dato grande speranza per quello che potrebbe portare il futuro: un futuro con meno guerre possibili, in cui nessun popolo debba essere oppresso da un altro, dove non ci siano residui del colonialismo, dove il Medio Oriente possa vivere in pace - aggiunge -. È bello provare speranza, specie in un mondo in cui tra i giovani il senso comune è che tutto vada male».

Simonetti sta facendo un progetto che la impegna per 25 ore settimanali e che concilia con lo studio, visto che è iscritta a Giurisprudenza. «A fare il Servizio civile siamo in quattro ragazze e le attività sono varie: dall'aiuto a chi opera in sede alla cura della biblioteca del Movimento nonviolento, dall'organizzazione di eventi sul territorio al servizio nella scuola di italiano per stranieri, che porta avanti nella nostra sede l'associazione «Io, Noi» - elenca -. Il Servizio civile permette a noi giovani di fare la differenza, sia nell'organizzazione in cui lo si svolge, che sul territorio: ai miei coetanei consiglio di farlo, perché è una bella opportunità di crescita».

Adriana Vallisari

**ONORANZE FUNEBRI  
L'ALTRO CIELO**  
di Sara Coloni

- SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
- CREMAZIONE
- FUNERAL PLANNER
- LAVORI CIMITERIALI
- LAPIDI
- LOCULI • CELLETTE
- TOMBE DI FAMIGLIA

PREVENTIVI GRATUITI

VERONA - via L. Da Vinci, 31 (Stadio)  
Tel. 045.567795 - Fax 045.567788  
ofaltrocielo@gmail.com - www.ofaltrocielo.it

SERVIZIO 24 ORE SU 24 cell. reperibilità 347.2789166



di Francesca Gardenato

Cambiano i colori alle pareti, la logistica degli spazi, ma soprattutto la modalità di aiuto e di spesa. Grazie all'impegno di 115 volontari, è più colorato e più umano il nuovo Centro d'ascolto ed emporio della solidarietà di Rivoltella, inaugurato la scorsa domenica 12 gennaio, alla presenza del vescovo mons. Domenico Pompili, del sindaco di Desenzano, Guido Malinverno, e del direttore della Caritas diocesana, don Matteo Malosto.

Una grande festa con la partecipazione di circa 350 persone, riunitesi per conoscere il rinnovato spazio di incontro, oltre che di aiuto, dove "fare la spesa solidale" e tessere relazioni. L'obiettivo è aiutare e, soprattutto, accompagnare le persone in difficoltà verso un percorso di autonomia economica che si realizzerà, in una seconda fase, anche grazie alle "officine culturali".

Da molti anni a Rivoltella, presso la parrocchia di San Biagio e San Michele, la Caritas porta avanti un sostegno in beni alimentari a famiglie di residenti in difficoltà economiche. Oggi si tratta di 203 nuclei familiari per un totale di quasi 500 persone che, per il basso reddito certificato dall'Isee o su segnalazione dei Servizi sociali comunali, accedono ogni mese per ricevere un pacco alimentare, dopo un colloquio conoscitivo presso il Centro d'ascolto.

La Caritas di Rivoltella era nata nel 1981 per iniziativa dell'allora curato don Luigi Cottarelli. Le famiglie assistite provengono da tutto il comprensorio desenzanese: il 35% sono persone sole, il 10% sono famiglie con più di 5 componenti; il 45% degli utenti ha più di 55 anni, il 20% è over 65. Circa la metà dei nuclei familiari è assistito dal 2021 e la metà delle famiglie è italiana.

Per erogare i propri servizi, il Centro Caritas si avvale della preziosa opera di 115 volontari: una quindicina sono attivi nel Centro d'ascolto, i restanti sono focalizzati sull'emporio per attività di gestione, supporto nei turni di apertura o in fase di formazione.

«Questa "mutazione genetica" a cui stiamo assistendo – ha evidenziato il vescovo mons. Domenico Pompili –, dall'originario emporio dove si distribuivano beni di prima necessità al centro d'ascolto attuale, dove si scambiano beni di valore relazionale,



## Rivoltella fa il lifting e potenzia Centro di ascolto ed emporio della solidarietà

Aumenta l'impegno anche grazie ai 115 volontari

ci dice che il cibo non è semplicemente materia, ma è l'occasione per stabilire delle relazioni. Lo spazio fisico – ha aggiunto il Vescovo – diventa allora lo spazio delle relazioni. Ed è possibile passare dai beni materiali a quelli immateriali, in una logica di condivisione. Questo segnale dà concretezza alla nostra sensibilità che è l'empatia, che significa sentire l'altro, ma se non diventa carità rischia di rimanere una sensibilità che non porta da nessuna parte. Qui,

dall'empatia si è passati a un fare concreto, gratuito e reciproco che merita di essere benedetto ed evidenziato. Per tutto questo mi sento di dire grazie a don Alberto e soprattutto ai volontari e alle volontarie che daranno a questo spazio fisico la forma di un incontro».

Prima del taglio del nastro ufficiale, il Comune di Desenzano per mano del suo sindaco e il parroco don Alberto Giusti hanno sottoscritto il Protocollo d'intesa per la collabora-

zione alla Rete talenti e al servizio dell'emporio della solidarietà, coordinamento promosso dall'associazione di Carità San Zeno, tra Comune e parrocchie di Rivoltella e San Zeno di Desenzano.

Nel corso dell'ultimo anno, ha spiegato il parroco don Giusti, «ci siamo impegnati in un percorso di rinnovamento del nostro servizio, cercando di allinearci all'impostazione della Caritas italiana e Caritas diocesana. Lo scorso luglio, con il coinvolgimen-

to di molti nuovi volontari, siamo riusciti a far partire il Centro d'ascolto: un luogo fisico e umano dove le persone possono trovare dei volontari appositamente preparati, che li ascoltano, danno loro informazioni, cercano di intercettare i loro bisogni per indirizzarli verso servizi pubblici o associativi che li possono aiutare. Accanto al Centro d'ascolto, è quindi nato l'emporio solidale, un modo nuovo di distribuire l'aiuto alimentare, non più con un pacco anoni-

mo preconfezionato, bensì una sorta di "minimarket" gratuito, dove le persone, dotate di una tessera a punti in base alla composizione del nucleo familiare, possono "acquistare" liberamente i prodotti che preferiscono». Tutto questo, ha rimarcato don Giusti citando un'espressione di papa Francesco, «è stato possibile grazie a "un'amizizia sociale", che contraddistingue la nostra comunità».

L'inaugurazione dell'emporio della solidarietà rappresenta un momento significativo per la comunità di Desenzano, ha sottolineato anche il sindaco Guido Malinverno. «Questo spazio, nato grazie alla collaborazione tra la parrocchia di Rivoltella, il Comune e la Caritas, non è solo un luogo di supporto materiale, ma un punto d'incontro per costruire dignità e speranza. Il ruolo della parrocchia è stato fondamentale, non solo perché promotrice dell'iniziativa ma anche come cuore pulsante di solidarietà e accoglienza. Ringrazio don Alberto e tutti i volontari per il loro impegno, che dimostra come la rete tra istituzioni, associazioni e cittadini possa fare davvero la differenza nella vita di tante famiglie in difficoltà».

Il centro sarà aperto anche sabato 18 e domenica 19 gennaio, durante l'orario delle Messe, per chi volesse conoscere il servizio in via Benedetto Croce 31. In tali date sarà promossa anche la raccolta di prodotti per l'igiene personale a favore delle carceri di Verona.

Le porte dell'emporio sono aperte anche a nuovi volontari, disponibili a offrire del tempo una volta al mese, il mercoledì mattina o il sabato pomeriggio. I contatti utili sono: [caritasdesenzano@gmail.com](mailto:caritasdesenzano@gmail.com) o 335.6235105.



La targa data dal Vescovo a Rolando Menghini. A sinistra, don Alberto Giusti, i volontari Stefano Brentel e Giuseppe Elio, e mons. Pompili al taglio del nastro



## LEGNAGO

# Restaurata la porta di casa del compositore Salieri

Grazie ad un finanziamento della Fondazione Belluzzo

di Fabio Tomelleri

Legnago si appresta a celebrare i 200 anni della morte del compositore Antonio Salieri restaurando il portale della casa dove è nato. Il compositore, che vide la luce il 18 agosto 1750 nella cittadina della Bassa, morì infatti a Vienna il 7 maggio 1825, dopo essere diventato direttore musicale di corte per gli Asburgo. Sulla presunta rivalità, mai dimostrata dal punto di vista storico, tra Salieri e il contemporaneo Wolfgang Amadeus Mozart, il regista statunitense Milos Forman girò nel 1984 il film di successo internazionale *Amadeus* che richiamò all'attenzione del grande pubblico pure la figura di Salieri.

La casa natale di Salieri, in centro a Legnago, non esiste più. O meglio, fu notevolmente rimaneggiata nelle sue forme originarie nel corso del Novecento. L'antico portale d'ingresso di tale stabile, tuttavia, venne "salvato" da Maria Fioroni, che lo portò nella sua casa-museo di via Matteotti, dove tuttora fa bella mostra di sé costituendo l'ingresso al palazzo storico dal cortile interno.

Nella mattina di sabato 11 gennaio, il sindaco **Paolo Longhi**, affiancato dal presidente della Fondazione Fioroni, Luigi Tin, dal suo direttore Federico Melotto e dai componenti della famiglia Belluzzo, ha inaugurato il compiuto restauro di tale opera in pietra. L'operazione "salva-portale" è stata re-

alizzata grazie al contributo proprio dei familiari di Umberto Belluzzo, consulente aziendale a livello internazionale, fondatore dell'omonimo studio legale. Belluzzo, nato nel 1939, è scomparso l'11 gennaio 2024. Proprio per ricordarne la memoria, la moglie Carla Poli e i figli Luigi e Alessandro, in accordo con la Fondazione medesima e la competente Soprintendenza, hanno voluto finanziare il restauro del portale, così come lo stesso Belluzzo aveva fatto 15 anni fa.

Un'esperta restauratrice si è dedicata ai materiali lapidei. È stata effettuata la pulizia della pietra, che in vari punti si era annerita a causa delle piogge. Tra le operazioni eseguite per riportare il portale all'antico splendore c'è stata l'asportazione di muffe e muschi che si erano formati soprattutto nella parte alta del manufatto.

Il sindaco Longhi, dal canto suo, ha speso alcune parole, condivise anche sui social, per commemorare Belluzzo e celebrare la grandezza del compositore cittadino Salieri: «La nostra comunità sicuramente deve ringraziare la famiglia di Umberto, nell'anniversario della sua scomparsa, per questo restauro importante per il suo significato storico e culturale. Esso rappresenta, se vogliamo, il primo tassello delle celebrazioni del duecentesimo anniversario della scomparsa di Salieri». Il sindaco ha concluso con una battuta: «Non

esiste povertà peggiore che quella di non avere amore da dare al proprio territorio. E chi ha donato, come hanno fatto il caro Umberto e i suoi familiari, offre a tutti noi un valido esempio e una memoria grata a beneficio dell'intera comunità legnaghesa».

**Fu direttore musicale degli Asburgo e mentore di Mozart**



Il portale dell'abitazione dove nacque Antonio Salieri

## GARDA

## L'emporio "12 Ceste" trova nuova casa qui

Si è trasferito da Bardolino, serve circa 200 famiglie del comprensorio

L'emporio "12 Ceste" della Caritas diocesana si è recentemente spostato da Bardolino per contingente necessità e ha riaperto nella nuova sede di Garda, in Corso Italia 10, nel cortile della Pieve parrocchiale.

Gli spazi occupati dall'emporio e dal Centro aiuto vita presso la parrocchia di Bardolino si sono resi indispensabili per le attività parrocchiali locali, dopo la cessione del cinema teatro Corallo al Comune. Al posto dell'emporio, quindi, troveranno collocazione il circolo Noi, alcune aule per il catechismo e al piano superiore un grande salone multifunzionale per le attività legate alla catechesi.

Il "12 Ceste" è già operativo da mercoledì 8 gennaio e ha a disposizione non solamente uno spazio ben più generoso e rinnovato, ma anche un'ampia area per il parcheggio degli utenti. L'ubicazione è pure molto comoda, alla fermata del bus di linea, per famiglie e soggetti privi di mezzi di locomozione propri. Il nuovo orario di apertura è: lunedì 8.30-11, mercoledì e venerdì 14.30-17.30.

Sergio Marchi, storico coordina-



tore dell'emporio, ha ceduto la mano ai nuovi responsabili, che sono **Claudia Sala** e **Walter Carretta**. Assieme a loro i 5-6 volontari che operano presso l'emporio, divisi in tre turni, per garantire continuità ad un'attività sempre più sviluppata: «Attualmente infatti gravitano su questo punto di distribuzione Caritas circa 200 famiglie - fa sapere Sala - che provengono dai comuni di Torri, Garda, Costermano, Bardolino, Lazise, Castelnuovo. Oltre all'emporio c'è il Centro di ascolto, che si è definitivamente strutturato presso Garda ed è in appoggio

all'attività del 12 Ceste. Verrà aperto due giorni la settimana».

Sabato 18 e domenica 19 gennaio l'emporio sarà aperto a tutti per consentire la visita alle nuove strutture. Sono invitati anche i sindaci dei Comuni gardesani che hanno a suo tempo aderito alla realizzazione di questi nuovi locali, in stretta collaborazione con la parrocchia di Garda, in particolare con i parroci don Pierpaolo Battistoli e don Giuseppe Marchi. Per ulteriori informazioni: [progetti@caritas.vr.it](mailto:progetti@caritas.vr.it).

**Ilaria Bazerla**

## GREZZANA

## I primi vent'anni del Valpantena 1 Scout

A fine dicembre 2024 il Gruppo Scout Valpantena 1 ha festeggiato vent'anni di attività e autonomia dalla Lessinia. Alla Messa erano presenti parecchi capi scout che hanno prestato il loro servizio in questi anni e mons. Ottavio Birtele, che nel 2004 ha ricostituito questo gruppo (già presente negli anni Sessanta a Grezzana), appoggiandosi per la partenza alla Lessinia.

Nel 2004 erano una cinquantina tra ragazzi e ragazze che partecipavano agli scout condividendo gli ideali dello scoutismo fissati da Baden-Powell, apprezzati e super collaudati. Ovvero in un ambiente educativo positivo,

ragazzi e ragazze, mantenendo la propria identità, hanno imparato e continuano ad apprendere a progettare insieme ad altri, a servire quando necessario, ad instaurare relazioni durature e ad assumersi le proprie responsabilità. Tutto questo camminando e facendo attività insieme, unendo divertimento ad educazione. Attualmente sono una novantina gli iscritti al Gruppo Valpantena 1, divisi in gruppi - i lupetti, i reparti, i noviziati e il clan - che imparano «da piccoli a diventare grandi per poter guidare la propria canoa e a vivere una vita piena, lasciando il mondo migliore di come lo si è trovato», ha precisato don **Remigio Menegatti**, che segue il Gruppo, assieme agli attuali responsabili Alberto Slemmer e Milena Veronesi. «Sono stati vent'anni del Gruppo Valpantena 1, durante i quali ragazzi e



ragazze, capi compresi, hanno accolto la proposta Agesci, vivendo l'avventura e il servizio con spontaneità e gioia, dando un senso pieno alla propria vita e portando

la loro esperienza anche fuori dall'Agesci, nella quotidianità», ha concluso don Remigio.

**Alessandra Scolari**